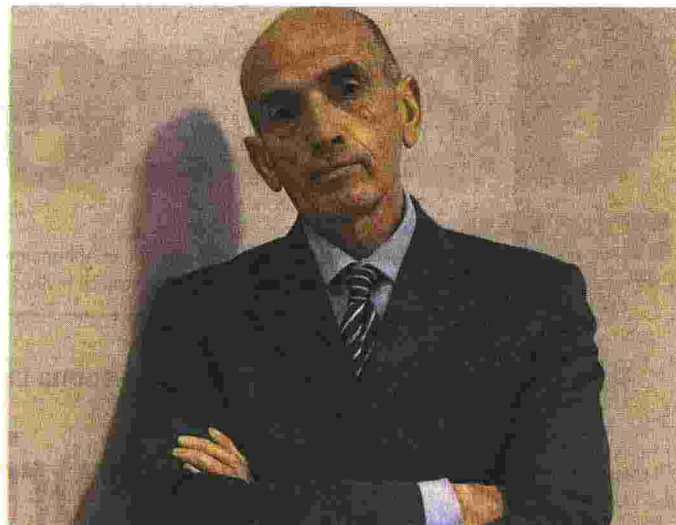


L'INTERVISTA Domenico Quirico chiuderà lunedì il festival

# La contemporaneità dimostra una totale afasia della misericordia



L'avventurosa vita di Romolo Gessi raccontata da Domenico Quirico.

Il giornalista de La Stampa ha pubblicato con Utet "Il Pascià - l'avventurosa vita di Romolo Gessi, esploratore".

Quirico dedica la sua ultima fatica letteraria a una figura dal ritratto quasi salgariano eppure dimenticata.

Nel suo libro ci restituisce Romolo Gessi e un tempo in cui c'erano uomini che per mestiere facevano gli esploratori. Una vita che è avventura a partire dalla nascita avvenuta nel 1831 sulla nave che portava i suoi genitori a Istanbul.

Una vita intensa. Prima di inoltrarsi verso l'equatore, fu interprete nella guerra di Crimea e militare al servizio di Garibaldi durante la campagna del Trentino; poi, spinto dal celebre generale britannico Gordon, divenne maggiore dell'esercito d'Egitto, cominciando la sua romanzesca avventura nel continente africano.

Abbiamo raggiunto il giornalista e scrittore a Govone dove vive e con lui abbiamo sfogliato idealmente alcune pagine del suo libro.

**Un personaggio dalle avventure salgariane ma reale. Che rapporto ha con la sua giovinezza la**

**voglia di raccontarlo?**

"Ricordo che fu il periodo in cui lessi i diari di Romolo Gessi, il titolo è "Sette anni nel Sudan Anglo-Egiziano", era questo il nome quando il Sudan si trovava sotto il dominio congiunto del Regno Unito e del Regno d'Egitto. Ho in mente un libro ricco di descrizioni di battaglie nelle foreste, di caccia e carovane di schiavi sventurati in catene. Anni dopo mi inviarono in una lontana terra d'Africa: non c'era quel mondo esotico, ma un alveare di drammi. L'idea di scrivere di Romolo Gessi mi è venuta 15 anni fa, oggi si è concretizzata".

**Una vita breve quella di Gessi che morì a soli 50 anni ma davvero intensa. Questo però non è bastato a farlo ricordare: perché questa figura è stata dimenticata?**

"Diciamo che il fascismo per Gessi e per molti esploratori italiani ottocenteschi è stata la sfortuna po-

stuma. A loro è rimasta appiccicata l'idea di essere in qualche modo anticipatori di quello che poi sarà il colonialismo del ventennio. Così gli esploratori ottocenteschi sono finiti nel calderone della storia da dimenticare perché prima non sono sfuggiti dal destino funesto della retorica propagandista. È vero che dopo gli esploratori spesso arrivavano gli eserciti coloniali, ma quegli esploratori erano gente che andava a piedi, con pochi mezzi e si addentravano in terre sconosciute. Soprattutto alcuni di loro pensavano sinceramente di svolgere una funzione importante nel nome del progresso. Gessi lottò contro la tratta araba degli schiavi verso il mondo islamico, convinto di compiere qualcosa di grande e degno".

**Romolo Gessi e la sua storia sono però considerati diversamente in Inghilterra...**

"Nei libri inglesi Romolo Gessi

si è considerato uno dei protagonisti della scoperta del Continente Nero e lo si affianca a un profilo come quello di David Livingstone. Romolo Gessi fu l'unico italiano a partecipare alla scoperta della foce del Nilo e circumnavigò il lago Alberto".

**La costruzione del libro è un'alternanza tra la storia del 1800 e l'oggi che arriva ed è descritto nel libro come "intermezzo". Perché questa scelta narrativa?**

"Io racconto cos'ho visto in quei luoghi in anni recenti perché ho scoperto che ci sono delle intersezioni tra l'Africa che conosco io e quella di Gessi e poi le biografie tradizionali sono un po' defunte. Se annoiano me, perché non dovrebbero annoiare il lettore?"

**È un libro diverso dai saggi di attualità che ha scritto. Perché?**

"Perché confesso di essermi stufo. La contemporaneità dimostra una totale afasia della misericordia. C'è una retorica ipocrita, tutto viene mostrato, anche i corpi dei bambini sulla spiaggia, ma nulla cambia e nessuno fa niente perché questo non si ripeta. Allora perché scrivere? Perché dobbiamo cercare di eccitare un sentimento di pietà? Meglio occuparsi della storia".

> Alessia Conti

## L'AUTORE A PALAZZO MAZZOLA

Chi volesse ascoltare Domenico Quirico di persona potrà farlo nell'ultimo incontro di Passepartout lunedì alle 18 nel cortile di Palazzo Mazzola dove dialogherà insieme al collega giornalista Vanni Cornero e all'assessore alla Cultura Gianfranco Imerito. Il titolo dell'incontro sarà: "Da un inviato di guerra sul fronte di Marengo".

